



Foto Ansa-Sky Tg24

Referendum Egiziani alle urne Aggredito El Baradei

Sassi contro Mohammed ElBaradei, principale esponente dell'opposizione egiziana, mentre si recava a votare al Cairo per il referendum sulla nuova Costituzione. Una pietra ha colpito Baradei, che ha accusato «i resti del regime di Mubarak» per l'aggressione, mentre altre fonti indicano come responsabili gli estremisti islamici.

Gli elettori dovevano esprimersi sulle riforme proposte da un Comitato di saggi insediato dal Consiglio militare supremo. La vittoria del sì consentirebbe l'organizzazione di elezioni parlamentari e presidenziali entro la fine dell'anno, mentre il no costringerebbe la giunta militare a prolungare la scadenza dei sei mesi prevista a settembre, per il passaggio del potere nei mani di un governo civile. Si prevede anche la limitazione del numero di mandati presidenziali, l'allentamento delle restrizioni per candidarsi, il rafforzamento del controllo della magistratura sulle elezioni e l'abolizione del potere presidenziale di ordinare processi militari contro i civili.



Pericoli

«Ma la gittata e la precisione dei razzi di cui dispone il Colonnello sono molto limitate»

“statista moderato” mentre il suo regime veniva addirittura considerato un modello di riformismo nel Maghreb. Detto questo, bisogna riconoscere che dopo tanti anni di sopportazione e tolleranza, in omaggio al dio-petrolio, l'etica ha preso il sopravvento. Ci si è resi conto che nei confronti della maggioranza dei Paesi democratici, era giunta per l'Italia l'ora del ravvedimento». ♦

A Lampedusa arriva la marina tra immigrati e paura degli scud

Foto Lannino-Nuccari/Ansa



Proteste di immigrati ieri a Lampedusa

Calma apparente a Lampedusa con l'arrivo della nave San Marco, prevista per oggi, per dare accoglienza a 700 immigrati, mentre il presidente della Repubblica lancia un appello alle regioni per farsi carico dell'emergenza.

MAX DI SANTE
LAMPEDUSA (AG)

Più degli scud di Gheddafi, l'ultimo lembo di Italia teme le decine di barconi che il Colonnello potrebbe far partire come ritorsione verso quell'Europa che prima l'ha tradito e ora lo bombardava: se arrivassero, Lampedusa non avrebbe più scampo. E la fragile tregua che a fatica tiene ancora insieme i 3.800 immigrati presenti sull'isola e i 6 mila residenti, si dissolverebbe in un istante, con conseguenze difficilmente prevedibili. A Lampedusa nessuno ha visto passare i caccia francesi che sono andati a bombardare le installazioni militari libiche. E hanno preso come un buon auspicio le informazioni fornite dal premier Berlusconi e dal ministro della Difesa Ignazio La Russa secondo le quali i missili del rais non potrebbero raggiungere Lampedusa. Ma tutti sanno - e vedono - che il problema più urgente è quello di svuotare al più presto l'isola dalla «bomba ad orologeria» rappresentata dalle migliaia di migranti che bivaccano lungo le strade del paese,

in netta maggioranza rispetto ai residenti. Lo sanno bene le autorità, tanto che oggi il commissario straordinario, il prefetto di Palermo Giuseppe Caruso, ha chiesto ufficialmente alla Marina Militare una nave per poter ospitare gli extracomunitari e decongestionare così il Centro di accoglienza, che con 2.600 persone a fronte degli 800 posti disponibili è ormai diventato una struttura invivibile, a rischio sanitario e non solo. È probabile dunque che già oggi arrivi in zona la nave San Marco, attual-

L'EDITORIALE UNA SFIDA DIFFICILE

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Ma, anche lasciando da parte la tattica del rais, il rischio è strutturale. Qualunque scontro in Libia, per la natura del territorio, va a compiersi in zona urbana. È, in definitiva, il rischio di una vera e propria guerra civile, di una lacerazione del paese con distruzioni materiali e perdite umane su vasta scala. Dobbiamo sperare tutti che chi ha pianificato l'intervento abbia ben calcolato tutte queste possibilità e che vengano fatti valere i principi di moderazione e di rispetto per le vite umane coerenti con gli obiettivi dell'impresa e con le norme del diritto internazionale.

PINO ARLACCHI

mente in porto ad Augusta, per accogliere circa 700 immigrati in attesa che si liberino i posti negli altri Centri in Italia. Ieri pomeriggio invece il pattugliatore Borsini della Marina militare ha soccorso una sessantina di migranti che si trovavano a bordo di un barcone in difficoltà, a 37 miglia a sud-est di Lampedusa. Un'altra imbarcazione in difficoltà con una quindicina di immigrati è stata invece soccorsa da un peschereccio di Mazara del Vallo, a una cinquantina di miglia dalla costa. Il prefetto chiede di convogliare al più presto nel villaggio di Mineo i duemila richiedenti asilo ospitati attualmente nei Cara, per avere a disposizione quei posti che mancano e trasferire così gli immigrati. Il personale del Dipartimento della Protezione Civile ha invece fatto un sopralluogo nella zona della ex base Loran, dove dovrebbe essere realizzata una tendopoli: con la nave da porto Empedocle arriveranno domani tende e bagni chimici che dovrebbero consentire di allestire un campo per circa 500 persone. Ennesima soluzione tampone, ma sempre meglio della pensilina della stazione marittima, dove da ieri stazionano un migliaio di extracomunitari sbarcati nelle ultime ore. L'unica cosa cer-

Soccorso ai disperati In arrivo la San Marco per accogliere a bordo circa 700 persone

ta, al momento, è però che da Lampedusa sono partiti solo 300 dei 3.800 presenti e che la situazione resta esplosiva. Tanto che è sceso in campo anche il presidente della Repubblica, informato dal sindaco di Lampedusa. Giorgio Napolitano ha infatti espresso vicinanza alla popolazione dell'isola per le difficoltà che sta affrontando e per l'impegno con cui contribuisce a superarle. Ma soprattutto il capo dello Stato ha rivolto a tutte le regioni italiane un appello «alla più ampia solidarietà» sul piano dell'accoglienza. Parole che danno speranza al sindaco Dino De Rubeis. «Siamo fiduciosi che in 24-48 ore la situazione possa migliorare - dice - Abbiamo avuto rassicurazioni che entro martedì il governo darà risposte certe». Ma è una calma apparente, pronta ad esplodere: un'avvisaglia si è avuta nel pomeriggio davanti al municipio, quando alcuni esponenti di Forza Nuova si sono fronteggiati a muso duro con un gruppetto di immigrati. Qualche momento di tensione, qualche urla e nulla di più. ♦